

KEPOS

Semestrale di Letteratura Italiana

Le Digital Humanities nell'italianistica: prospettive per una rinascita

Duos pedes habeto, noli esse claudus
'Abbi due piedi, non zoppicare'
(Agostino d'Ippona)

L'informatica umanistica – o se si preferisce la dicitura inglese *digital humanities* – ha senza dubbio cambiato lo *status quaestionis* dell'italianistica, sfumandone i confini, completandone repertori e *corpora*, diffondendo sempre più i relativi risultati delle ricerche.

Talvolta l'applicazione di tecnologie computazionali permette di strutturare modelli utili a risolvere (o quanto meno a provare di risolvere) questioni irrisolte, talvolta – molto più umilmente – l'utilizzo di *corpora* o software applicativi dedicati rende la ricerca più rapida, precisa e con minor margine di errore. Nel mezzo, una miriade di sfumature caratterizza l'italianista che a vari livelli e gradi – spesso volte inesorabilmente – investiga nella sua disciplina fruendo di saperi, tecniche e metodologie informatiche (es. modelli formali di testo).

Per il Numero 1/2020 di Kepos chiediamo dunque agli interessati saggi inerenti l'applicazione delle nuove tecnologie alla ricerca in ambito italianistico. Data l'interdisciplinarietà delle *digital humanities*, sono particolarmente ben accetti saggi con aperture a settori più specifici di natura tanto umanistica (linguistica teorica e applicata, filologia, critica) quanto scientifica *stricto sensu* (programmazione informatica e computer science, automatica, scienze cognitive, intelligenza artificiale).

I saggi – rispettosi delle norme redazionali della rivista – vanno inviati entro il 15 giugno all'indirizzo redazione@keposrivista.it